

## IL FESTIVAL DI ROMA

La pellicola sarà presentata domani «Spero possa aiutare anche chi non crede»

Per realizzarlo mi sono fatto aiutare dai cardinali Gianfranco Ravasi e Angelo Scola»

# Nocita: il mio viaggio tra fede e domande

DI LUCA PELLEGRINI

**H**a girato tutto il mondo. Questa volta se le strade della terra lo porteranno a Gerusalemme, per il camionista Paolo quelle dell'anima prenderanno una direzione inaspettata. Il nuovo film di Salvatore Nocita, *La strada di Paolo*, che nel titolo richiama il nome dell'Apostolo e la sua conversione, sarà presentato domani al Festival del Film di Roma, prodotto dalla Federazione Autotrasportatori Italiani e Officina della Comunicazione e realizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Cultura, Rai Cinema e la Fondazione Ente dello Spettacolo. Interpretato da Marcello Mazzarella, si è avvalso anche delle indicazioni di due Cardinali, Angelo Scola e Gianfranco Ravasi. Per il regista, il film è nato prima di tutto da un'esigenza dello spirito. «Lasciata la scrittura che ho scritto con Giuliano Corti nasce dal tentativo di tradurre i miei dubbi in un viaggio di ricerca e di speranza, inteso come metafora della vita». Crede che saranno in molti a riconoscerlo nella figura del camionista Paolo?

**Il regista: «Come metafora della vita, che deve essere ricerca e speranza, ho scelto la storia di un camionista italiano che va in Terra Santa per lavoro»**

Più che credere, lo spero. Chi nutre la necessità di riflettere su se stesso troverà nelle esperienze di Paolo sulla via verso Gerusalemme degli elementi importanti. Quali sono gli incontri che portano il suo protagonista non solo a riflettere, ma a cambiare vita? Verso la fine c'è l'incontro più importante, con un collega camionista che gli chiede che effetto gli ha fatto Gerusalemme. Paolo risponde che lì gli è capitato di incontrare anche persone che non esistono. Sono lui stesso e la vita che ancora deve conoscere. Già nel titolo si capisce che questo è un film dedicato all'«uomo viator», sempre alla ricerca di qualco-

sa o qualcuno. Lei cosa ha cercato nella sua vita? La mia identità, una ricerca che ho posto al centro di ogni mio lavoro, in cui ho sempre percorso quelle strade metaforiche che portano a chiedersi: chi sono? Nella Strada di Paolo la propria identità non la si trova più da soli, bisogna far capo ad altro: il dubbio, la carità verso il prossimo, un lampo di luce, il mito di Gerusalemme, un momento di fede, magari non conscia. Il riconoscersi in Paolo e nella sua strada può essere facile per chi già crede. Ma per il non credente? Tutti, se hanno un minimo di onestà intellettuale, troveranno nel dubbio di Paolo materia di riflessione. Il mio non è assolutamente un film risolto, ma che spero sia capace di risolvere. Come scrive il cardinale Ravasi, nel suo indirizzo di saluto per presentare il mio film, «da sempre gli uomini intraprendono viaggi, e qualunque sia la motivazione che li spinge a partire, la ricompensa è sempre alta».



Una scena di «La strada di Paolo». A sinistra, Nocita

## anteprima

Ieri stringata anteprima del film in 3D da Selznick: «Il viaggio sogno di un orfano che conquisterà tutti»



## Scorsese ma solo per 4 minuti

Il regista Martin Scorsese sul set del film «Hugo Cabret»

zione di automi che sono stati buttati via dopo la sua morte. Avevo da poco perso mio papà e mentre scrivevo ero indeciso proprio sulla figura del padre. Poi ho pensato che come era accaduto a me così doveva accadere a Hugo. Un orfano da cui dipendeva tutta la linea narrativa». Un adolescente che nel film ha il volto di Asa Butterfield, il giovane attore inglese che ha fatto commuovere il mondo con *Il bambino con il pigiama a righe*. «Dopo due provini a Londra - racconta Asa - Scorsese ha voluto che gli mandassi un video. Sono andato a New York e dopo due giorni ho saputo che sarei stato il protagonista del film. Ricordo bene quel giorno, perché mia madre mi fece uscire da scuola per darmi la notizia». Scorsese era allora un regista poco conosciuto per Asa: «Di Martin ho visto *The Aviator*, *Shutter Island*, *The De-*

*parted*, ma i suoi classici sono vietati ai minori. In compenso, mi ha assegnato come compito a casa la visione di una serie infinita di pellicole d'accompagnamento al personaggio». In un video d'accompagnamento compare anche Scorsese. «È come scoprire il cinema nuovamente», racconta. Il mio primo 3D: è toccante, divertente, una sorta di festa». Nel film, composto da un cast di star (come Ben Kingsley, Jude Law, Sacha Baron Cohen e la giovane Cloë Moretz, coprotagonista del film e già vista in *Kick Ass*), Scorsese ha voluto i suoi scenografi di fiducia: i premi Oscar Dante Spinotti e Francesca Lo Schiavo. «Martin voleva raccontare Lo Schiavo - che la storia fosse sempre al confine tra la realtà e la fantasia. È stato il nostro primo 3D e abbiamo scoperto che dovevamo riempire molto gli ambienti, perché la tecnologia stereoscopica li rende vuoti».

DI EMANUELA GENOVESE

**Q**uando la magia diventa cinema. Con le prime immagini inedite di *Hugo Cabret* Martin Scorsese porta al Festival Internazionale di Roma quattro minuti (contro i 15 annunciati) con le suggestive atmosfere del suo primo film in 3D (nelle sale in Italia a partire da febbraio 2012), tratto da *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret* di

Brian Selznick. Al centro della storia un piccolo orfano (Hugo Cabret) che vive nei sotterranei della stazione di Parigi. Nasconde un sogno: terminare un lavoro che appassionava il padre, ovvero far funzionare un automa composto da orologi. «Sono stato ispirato - spiega lo scrittore venuto a Roma per presentare il progetto - dal film di George Méliès, *Viaggio nella luna*. La mia storia è nata quando ho scoperto che il regista francese aveva una colle-

## LA GARA

Tutti attendono Avati: «Dopo il lieve malore stasera sarà al festival»

**S**ta meglio e dovrebbe essere dimesso oggi, Pupi Avati, dopo il lieve malore che l'aveva colto domenica mattina all'Auditorium Parco della Musica, sede del Festival del Film di Roma. L'immediato ricovero al Policlinico Umberto I aveva fagocitato i timori di un possibile infarto: i familiari escludono che sia stata eseguita un'angioplastica e parlano di «un semplice affaticamento al cuore, dovuta anche alla cardiopatia di cui Pupi soffre da tempo». Per precauzione il regista bolognese ha preferito annullare l'incontro con la stampa, previsto per la mattinata di oggi, ma dovrebbe essere regolarmente in sala stasera alle 19.30, per la proiezione pubblica del suo «Il cuore grande delle ragazze», terzo film italiano in concorso. Ed è



una presenza di cui si sente gran bisogno. Giunta infatti a metà, la gara non ha fin qui riservato grandi emozioni: si sono distinte solo l'appassionata franco-canadese «Une vie meilleure», e l'amara commedia tedesco-russa «Hotel Lux». Apprezzato più per l'ironia che per effettivi meriti lo scabroso e reclamizzatissimo «Hysteria», con Rupert Everett; interessante ma decisamente soporifero «Magic Valley»; cruento quanto inconcludente l'horror scandinavo «Babycall» passato ieri; molto atteso (è tratto dal romanzo del nobel Patrick White) ma invece deludente «The eye of the Storm», con Charlotte Rampling. Quanto alla presenza italiana, dopo il sostanziale disinteresse destato dai titoli di Marina Spada e di Pippo Mezzapesa, si punta tutto su Avati. Oltre che sulla commedia di Ivan Cotroneo «La kryptonite nella borsa», con Valeria Golino, Cristiana Capotondi e Luca Zingaretti.

Giacomo Vallati